



La Santa Sede

**DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II
AI PARTECIPANTI AL SIMPOSIO EUROPEO
DELLA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ**

Sabato, 3 luglio 2004

*Monsignore,
Cari Amici,*

1. Saluto cordialmente i docenti, gli educatori e i genitori che qui rappresentano le Università e le associazioni pedagogiche, come pure i responsabili della pastorale scolastica e universitaria delle Conferenze Episcopali dell'Europa. Ringrazio Monsignor Cesare Nosiglia, Presidente della Commissione Episcopale per l'Educazione Cattolica, la Scuola e l'Università della Conferenza Episcopale Italiana, per le sue parole e per il suo impegno nella realizzazione del simposio intitolato: *Le sfide dell'educazione*.

2. Mi compiaccio della vostra attenzione per le questioni riguardanti l'educazione, particolarmente importanti, oggi, in Europa, dove molti giovani sono disorientati. Le politiche educative degli Stati faticano a trovare nuove prospettive per fare fronte alle difficoltà degli adolescenti, sia nella loro vita personale sia nell'ambito sociale. Le necessità economiche spesso spingono a privilegiare l'insegnamento scolastico a scapito dell'educazione integrale dei giovani. Per dare un futuro alla gioventù, è importante che l'educazione sia intesa come una ricerca dello sviluppo integrale e armonioso della persona, della maturazione della coscienza morale al fine di discernere il bene e di agire di conseguenza, e come un'attenzione per la dimensione spirituale del giovane che cresce. Il continente europeo è ricco di una tradizione umanistica che, nel corso dei secoli, ha trasmesso i valori spirituali e morali che trovano nelle radici cristiane il loro riferimento fondamentale e il loro pieno significato.

3. In tutti i luoghi in cui vivono gli studenti, l'educazione deve consentire loro di diventare ogni

giorno di più uomini e donne, di "essere" sempre più e non soltanto di "avere" sempre più. La formazione scolastica è uno degli aspetti dell'educazione, ma non è possibile ridurla solo ad essa. Il legame fondamentale tra tutti gli aspetti dell'educazione deve essere incessantemente rafforzato. L'unità del cammino educativo porterà a un'unità sempre più grande della personalità e della vita degli adolescenti. È bene che tutti si mobilitino e lavorino insieme per i giovani: genitori, insegnanti, educatori, gruppi delle cappellanie. Essi dovranno anche ricordare che ciò che insegnano deve essere sostenuto dalla testimonianza di vita. In effetti, i giovani sono sensibili alla testimonianza degli adulti, che sono per loro dei modelli. La famiglia rimane il luogo primordiale dell'educazione.

4. La mancanza di speranza dei giovani è fortemente accentuata, oggi, sebbene essi abbiano in sé molti desideri, come mi sono potuto rendere conto soprattutto durante le *Giornate Mondiali della Gioventù*. Nell'Esortazione Apostolica *Ecclesia in Europa*, avevo osservato che "alla radice dello smarrimento della speranza sta il tentativo di far prevalere un'antropologia senza Dio e senza Cristo" facendo occupare all'uomo il posto di Dio. "L'aver dimenticato Dio ha portato ad abbandonare l'uomo" (n. 9). L'educazione autentica deve partire dalla verità sull'uomo, dall'affermazione della sua dignità e della sua vocazione trascendente. Vedere ogni giovane attraverso questo prisma antropologico significa volerlo aiutare a sviluppare il meglio di se stesso, affinché realizzi, nell'esercizio di tutte le sue capacità, ciò a cui è chiamato da Dio.

5. Anche la comunità cristiana ha un ruolo nel percorso educativo. Essa ha il compito di trasmettere i valori cristiani e di fare conoscere la persona di Cristo, che chiama ciascuno a una vita sempre più bella e alla scoperta della salvezza e della gioia che Lui ci offre. I cristiani non abbiano paura di annunciare alle nuove generazioni Cristo, fonte di speranza e luce sul loro cammino! Sappiano accogliere gli adolescenti e le loro famiglie, ascoltarli e aiutarli, anche se questo è spesso un impegno esigente! L'educazione dei giovani è compito di tutte le comunità cristiane e di tutta la società.

Spetta a noi proporre loro i valori fondamentali, affinché siano responsabili di loro stessi e partecipino all'edificazione della società. Auspico che il vostro simposio dia nuovo slancio al cammino educativo nei diversi Paesi europei e, affidandovi alla Vergine Maria, imparto a tutti la Benedizione Apostolica.